Scritto da Red.
Venerdì 25 Marzo 2016 14:30



BARI – Oltre 200 carabinieri hanno condotto un'imponente operazione valsa a sgominare una pericolosa banda che operava in diverse regioni italiane (Puglia, Basilicata, Campania e Lombardia) e che effettuava, con tecniche paramilitari, rapine a furgoni portavalori e a caveau di banche.

Dieci le persone arrestate, la maggior parte professionisti nel compiere assalti in grande stile. Gli altri partecipanti alla gang sono fiancheggiatori incensurati, utilizzati per semplici appoggi quando i rapinatori operavano fuori area. L'ordinanza cautelare è stata emessa dal Gip presso il Tribunale di Trani, su richiesta della locale Procura della Repubblica. L'accusa per tutti gli indagati è di associazione per delinquere finalizzata al compimento di rapine aggravate, ricettazione, riciclaggio, detenzione e porto abusivo di armi comuni e da guerra.

Ad avviare le indagini i carabinieri della compagnia di Barletta, in provincia di Bari, che hanno compiuto un monitoraggio di tutti gli elementi sospetti della zona, potenzialmente capaci di mettere in atto simili reati, anche alla luce dei numerosi assalti a danno di bancomat avvenuti recentemente tra Puglia e Basilicata. Un'attività investigativa ad ampio raggio, fatta anche di interminabili pedinamenti in tutta Italia e di intercettazioni ambientali, che hanno consentito di conoscere nei minimi dettagli gli assetti organizzativi della brigata criminale. Una banda paramilitare nella quale erano disegnati i ruoli che ognuno doveva svolgere, con una pianificazione maniacale, così che gli assalti non erano lasciati al caso, ma erano effettuati previo uno studio meticoloso dell'obiettivo e la dettagliata organizzazione delle imboscate, al termine delle quali non bisognava lasciare tracce.

I banditi – che utilizzavano una rete logistica di supporto – disponevano di micidiali armi da guerra (soprattutto fucili mitragliatori *kalashnikov)* e di esplosivi ad alto potenziale.

Adoperavano per gli spostamenti autovetture potenti e di grossa cilindrata; si servivano di strumenti meccanici a motore che utilizzavano con maestria per provocare la forzatura di caveau e mezzi blindati. I principali componenti del sodalizio criminale sono originari di Andria e di Canosa di Puglia; gli appoggi li avevano reperiti nel Beneventano, nel Vicentino e nel Basso Lazio.

Proprio nel corso dell'inchiesta gli investigatori sono riusciti a sventare due rapine, una a San Nicola di Melfi, in provincia di Potenza, e l'altra a Torrenova, in provincia di Benevento. Hanno tempestivamente fatto cambiare l'itinerario al mezzo blindato nel mirino dei rapinatori e hanno recuperato i mezzi pesanti che avrebbero dovuto sbarrare la strada al furgone. Altri tre colpi la banda li aveva programmati nel Nord Italia: erano stati presi di mira il caveau della Banca Popolare di Milano, in Piazza Duca D'Aosta, un deposito orafo di Tezze sul Brenta, in provincia di Vicenza, e un blindato in Marghera, in provincia di Venezia. Colpi che sono sfumati a seguito della cattura dei banditi.

All'arresto dei malviventi hanno collaborato fattivamente i militari del nucleo investigativo di Avellino e della compagnia di Sant'Angelo dei Lombardi. Sono stati loro a dare esecuzione a 3 delle 10 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti pregiudicati beneventani: uno l'hanno tradotto in carcere e due agli arresti domiciliari con l'obbligo del braccialetto elettronico. Nel corso delle perquisizioni effettuate anche con l'ausilio di unità cinofile e dei militari del comando provinciale di Benevento sono stati rinvenuti, a casa di uno degli arrestati, 2 fucili a canne mozze con matricola abrasa, pronti per l'uso.

Le attività investigative che hanno portato all'emissione dei provvedimenti cautelari sono state condotte d'intesa tra la compagnia carabinieri di Barletta e il comando provinciale di Avellino; sono stati loro a ricostruire la genesi della banda, a recuperare i numerosi veicoli pronti per essere impiegati nelle azioni criminali, tra cui anche mezzi pesanti, e a impedire due assalti a portavalori. Infatti, il 19 gennaio scorso, durante l'attività investigativa, i carabinieri di Avellino hanno rinvenuto e sequestrato 3 autoarticolati ed una vettura veloce, tutti di provenienza furtiva, che la banda aveva nascosto in un casolare abbandonato di Montemilone, in provincia di Potenza. I mezzi dovevano servire per l'assalto ad un furgone portavalori, programmato per la mattinata successiva nella zona del Melfitano. Il 3 febbraio scorso, i carabinieri di Barletta e del nucleo investigativo di Avellino hanno sventato un ulteriore assalto ad un portavalori; questa volta i malfattori avevano puntato un blindato della Cosmopol; l'assalto doveva avvenire poco dopo la partenza del furgone dal capoluogo irpino, esattamente sul tratto di strada che collega il Comune di Roccabascerana con quello di Arpaise, in provincia di Benevento.

Le indagini proseguono per ricercare altri eventuali responsabili residenti in provincia di Avellino

che potrebbero aver fornito basi logistiche agli indagati.